

Cittadini *smart* e rigenerazione urbana: il caso di Novara

Il paradigma di smart city si è evoluto negli anni, non limitandosi a prevedere un mero miglioramento tecnologico, ma includendo anche il ruolo del capitale umano come fattore di sviluppo. Questo è realizzabile attraverso strumenti quali cultura, consapevolezza, lungimiranza e volontà di rendere il contesto urbano più accessibile e vivibile per i cittadini. Tra i parametri per la valutazione delle smart cities, l'UE include il potenziamento delle opportunità di condivisione della conoscenza attraverso la partecipazione degli individui alla promozione locale (smart people) e la definizione di linee guida che coinvolgano i cittadini su questioni di importanza pubblica (smart governance). Lo studio illustra l'evoluzione del concetto di smart city attraverso il coinvolgimento delle persone nelle iniziative di rigenerazione urbana e all'interno di un approccio di governance locale partecipata, con l'obiettivo di riconoscere il valore prodotto da progetti rigenerativi nati dal basso attraverso l'analisi del caso di studio della città di Novara.

Smart Citizens and Urban Regeneration: A Case Study of Novara

The smart city paradigm has evolved over the years, not just being based on a simple technology advancement, but also including the role of human capital as a development factor. This is achieved via a set of tools such as culture, awareness, foresight and the will to make the urban context more accessible and livable for citizens. Among the parameters for evaluating smart cities, the EU includes the enhancement of knowledge-sharing opportunities through citizen participation in local promotion (smart people) and the definition of guidelines involving citizens in issues of public importance (smart governance). The study describes the evolution of the smart city concept through people involvement in urban regeneration projects and into a participatory local governance approach, with the aim to assess the value of bottom-up regeneration projects by means of a case study of the city of Novara.

Citoyens intelligents et régénération urbaine : une étude de cas de Novara

Le paradigme de la ville intelligente a évolué au fil des années, ne se limitant pas à prévoir une simple amélioration technologique, mais incluant également le rôle du capital humain comme facteur de développement. Ceci est réalisé grâce à des outils tels que la culture, la sensibilisation, la prospective et la volonté de rendre le contexte urbain plus accessible et vivable pour les citoyens. Parmi les paramètres d'évaluation des villes intelligentes, l'UE inclut le renforcement des opportunités de partage des connaissances par la participation des citoyens à la promotion locale (citoyens intelligents) et la définition de lignes directrices impliquant les citoyens sur des questions d'importance publique (gouvernance intelligente). L'étude illustre l'évolution du concept de la ville intelligente à travers la participation des personnes dans des initiatives de régénération urbaine et dans une approche de gouvernance locale participative, avec le but de reconnaître la valeur produite par des projets régénératifs bottom-up à travers l'analyse d'une étude de cas de la ville de Novara.

Parole chiave: smart cities, approccio dal basso, rigenerazione urbana, approccio partecipativo

Keywords: smart cities, bottom-up approach, urban regeneration, participatory approach

Mots-clés : villes intelligentes, approche bottom-up, régénération urbaine, approche participative

Università di Torino, Dipartimento di lingue e letterature straniere e culture moderne

1. Introduzione

Il progresso tecnologico e la disponibilità di strumenti di comunicazione stanno determinando profondi cambiamenti nel tessuto economico, sociale e culturale, influenzando sul modo di vivere gli spazi e su tutti gli aspetti che incidono sulla

vita dei cittadini (Lazzeroni, Morazzoni e Paradiso, 2019).

Il termine *smart city* è stato introdotto per la prima volta negli anni Novanta, in occasione dell'ascesa dei servizi digitali. La multinazionale IBM ha sviluppato una visione di città ideale che vede nelle infrastrutture tecnologiche la chiave



della *smartness* urbana (Dirks e Keeling, 2009).

Sebbene non esista una definizione univoca (Vanolo, 2013), il paradigma di *smart city* trova ampio consenso a livello internazionale. Nel corso degli ultimi trent'anni, la definizione di città intelligente si è modificata e arricchita: non è possibile, infatti, pensare di poter gestire la complessità degli ecosistemi urbani esclusivamente attraverso la raccolta di dati e l'uso estensivo di tecnologie digitali (Vanolo, 2015). La città deve divenire inclusiva e sostenibile e ambire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e a un equo utilizzo delle risorse e dei servizi urbani (Giffinger e altri, 2007; Caragliu, Del Bo e Nijkamp, 2010; Nam e Pardo, 2011; Baravelli e altri, 2017).

Risale al 2007 uno dei primi studi ad aver proposto un'articolazione strutturale delle *smart cities*: Giffinger e altri (2007) hanno individuato sei categorie (*economy, people, governance, mobility, environment e living*) attraverso le quali valutare il grado di «smartness» di 70 città europee di medie dimensioni. Nell'analisi sono inclusi anche indicatori correlati a qualità ambientale, *governance*, sviluppo socio-economico e partecipazione dei cittadini alla vita sociale, il cui uso rappresenta un primo tentativo di individuare aree specifiche che possano essere valorizzate dalle istituzioni locali. È evidente l'importante cambio di prospettiva, grazie al quale l'idea di *smart city* viene correlata anche al ruolo del capitale umano e agli aspetti sociali come fattori di sviluppo urbano¹. Il coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini appare, in base alla definizione proposta dallo studio, essere alla base del modello di città *smart* (Mezzapelle, 2016), mentre gli amministratori locali sembrano posti in secondo piano (Paradiso, 2013).

È tuttavia evidente che il solo intervento dal basso non sia sufficiente a garantire valori elevati degli indicatori previsti dagli autori stessi. Questo viene esplicitato nello studio di Caragliu, Del Bo e Nijkamp (2009) che, seppur confermando la funzione di primo piano del capitale sociale all'interno della *smart city*, sottolineano il ruolo contestuale degli investimenti in infrastrutture di trasporto e tecnologie della comunicazione, all'interno di un approccio di *governance* partecipata (Paradiso, 2013). Le amministrazioni cittadine, pertanto, devono diventare più interattive e reattive nel soddisfare le esigenze che le iniziative della popolazione stessa mettono in luce (Commissione Europea, 2019). Seguendo questo modello, le città si sono innovate grazie alla valorizzazione delle proprie risorse e all'azione degli attori locali, facendo evolvere il contesto sociale ed economico. I cittadini non sono più solamente

destinatari delle politiche delle *smart cities*, ma ne diventano protagonisti (OECD, 2020). Attraverso interventi di rigenerazione *bottom-up* (dal basso), la rivitalizzazione degli spazi pubblici viene avviata da una comunità locale mediante l'uso temporaneo o permanente di edifici abbandonati. In Italia, come in tutta Europa, sono stati realizzati progetti di rigenerazione anche di ampia portata; è tuttavia accaduto con frequenza che grandi progetti di riqualificazione *top-down* abbiano trascurato le reali esigenze delle città e dei loro abitanti.

Partendo dall'evoluzione del concetto di *smart city* (che, da meramente tecnologica, diviene fautrice di innovazione sociale e delle relative politiche di *governance*), il presente studio mira a evidenziare l'apporto della partecipazione attiva dei cittadini nella progettazione e gestione di progetti *smart*. Tali progetti, tramite l'apporto dall'innovazione tecnologica, ma anche di quella sociale, generano rigenerazione urbana, andando a stimolare la partecipazione della *governance* locale, come nel caso di studio della città piemontese di Novara.

2. Dinamiche di sviluppo innovative

Il processo di crescita delle aree urbanizzate in Italia, così come in Europa, è iniziato nel secondo dopoguerra. Seguendo il concetto di città neoliberale, la crescita urbana si basava sullo sviluppo di infrastrutture fisiche e sulla promozione di investimenti in un ambiente favorevole alle imprese. Questo processo ha subito un notevole rallentamento negli ultimi vent'anni, causando una massiccia contrazione degli agglomerati urbani e una crescita del patrimonio dismesso e degli spazi abbandonati (Campagnoli, 2014) definiti vuoti urbani (D'Alena e Curti, 2017).

Per affrontare queste recenti sfide, le città possono intervenire creando una loro identità, progettando combinazioni di spazi, interventi, servizi e reti in grado di apportare nuovo valore alle comunità (Manzini, 2018). Le città, in particolare quelle di medie dimensioni, hanno dato vita a dinamiche di crescita innovative rispetto alle città metropolitane. Grazie alle loro dimensioni contenute, le città medie offrono una migliore qualità della vita e non soffrono di alcune criticità che interessano i grandi centri metropolitani (Demateis, 2011). I processi di «smartizzazione» possono rappresentare un punto di svolta per le città di medie dimensioni che ambiscono a cogliere l'opportunità di rigenerarsi e creare nuovo valore sociale ed economico. Questo riguarda da vicino



le città piemontesi che hanno sofferto particolarmente della recente crisi economica e hanno l'esigenza di trovare nuove vie di rilancio.

I meccanismi che coinvolgono i cittadini sono stati individuati fin dagli esordi come centrali nel dibattito relativo alle migliori politiche per le *smart cities* (Chiappini, 2014). Negli ultimi dieci anni, diversi studi hanno descritto esperienze di rigenerazione urbana guidate da movimenti locali auto-organizzati e reti civiche. Attraverso queste iniziative le persone si sono riappropriate dei vuoti urbani delle loro città (Rabbiosi, 2016). Diversi progetti, piattaforme e associazioni sono nati per sostenere queste iniziative (ad esempio, il progetto Labsus² e la Fondazione Riusiamo l'Italia³).

È urgente creare un linguaggio comune per facilitare il dialogo tra gli *stakeholders*, per agevolare un percorso legislativo che supporti il processo partecipativo basato sul principio di sussidiarietà. Tale principio è entrato nel sistema legislativo italiano attraverso il diritto comunitario e successivamente è stato incorporato nella Costituzione della Repubblica Italiana nel 2001 (art. 118). Grazie a esso, le istituzioni dovrebbero creare le condizioni che consentano ai cittadini di agire liberamente, senza sostituirsi a loro nello svolgimento delle attività che possono svolgere in prima persona (Cotturri, 2013).

3. La valutazione delle *smart cities* piemontesi

Un parametro chiave utilizzato per valutare le *smart cities* è l'esistenza di accordi e progetti che implementino la collaborazione tra i singoli comuni e i cittadini attivi. Diversi indicatori sono stati utilizzati a livello mondiale per definire e classificare le *smart cities*. La Commissione Europea (2018) ha incluso tra i parametri le opportunità di condivisione della conoscenza attraverso la partecipazione dei cittadini a supporto del territorio locale (*smart people*) e la definizione di linee guida che coinvolgono i cittadini su temi di importanza pubblica (*smart governance*).

A partire dal 2012, il Forum della pubblica amministrazione (FPA) ha stilato ogni anno una classifica dei capoluoghi di provincia italiani più *smart*, denominata ICity Rate, per valutare l'evoluzione delle città lungo il percorso che le rende più *smart*, inclusive e vicine ai bisogni dei cittadini. FPA analizza cinque dimensioni (ambiente, servizi, economia, società e *governance*) e quindici indici «settoriali», per calcolare un indice finale, l'ICity Index (Icitylab, 2018). Due degli indicatori che rilevano la partecipazione civica, attraverso

progetti di sviluppo urbano e l'innovazione sociale, includono il miglior utilizzo dei beni pubblici per soddisfare le esigenze collettive. La partecipazione dei cittadini è calcolata in base al loro coinvolgimento come membri attivi nelle associazioni per il miglioramento urbano e la qualità della vita.

Nella graduatoria FPA, le prime posizioni sono ricoperte dai capoluoghi di regione (Milano, Firenze e Bologna nel 2018), tuttavia ogni anno guadagnano posizioni anche le città di medie dimensioni. Per quanto riguarda il Piemonte, il capoluogo regionale Torino sale dalla 7° alla 6° posizione (IcityLab 2017 e 2018). Tra i capoluoghi di provincia, Novara è salita al 37° posto nel 2017 (guadagnando 9 posizioni rispetto al 2016) ed è rimasta nella stessa posizione nel 2018 (su 107 città considerate). La *performance* di Novara è fra le migliori tra le città prese in esame in Piemonte, insieme a Biella che guadagna ben 18 posizioni e la supera posizionandosi al 35° posto nel 2017 e al 28° nel 2018. I restanti capoluoghi piemontesi (Vercelli, Cuneo, Verbania, Asti e Alessandria) si trovano tra il 49° e il 66° posto.

Nella categoria dei servizi funzionali, Novara compare al terzo posto per quanto riguarda la gestione e la raccolta dei rifiuti. Il 12° posto nel gruppo di indicatori relativo a ricerca e innovazione è dovuto alla presenza di un incubatore di impresa legato all'università, la quale è, a sua volta, fortemente attiva soprattutto nel campo medico-sanitario. Novara è, inoltre, in buona posizione per quanto concerne crescita economica (35°), lavoro (34°) e attrattività turistica (39°), mentre è relativamente bassa la *performance* relativa alla trasformazione digitale (48°). È, infine, 37° per quanto riguarda la partecipazione ai processi decisionali della comunità da parte dei cittadini, preceduta in Piemonte solo da Torino e Biella.

4. Rigenerazione e partecipazione nella città di Novara

Novara, situata nel Piemonte nord-orientale, conta poco più di 103.000 abitanti⁴ e dista solamente 15 chilometri dal confine con la Lombardia. Grazie a questa vicinanza, la città ha sviluppato forti legami economici con l'area metropolitana di Milano. Novara si trova all'incrocio di importanti rotte commerciali, ma ha mantenuto la sua autonomia economica, senza dipendere dalle aree metropolitane di Milano e Torino. Novara ha bisogno di rigenerare il suo tessuto urbano per portare valore sociale e culturale al territorio e per non perdere la propria identità, evitando di



diventare un «dormitorio» di Milano (Deaglio, 2017).

L'amministrazione novarese, nel tentativo di implementare l'innovazione tecnologica, ha attivato una serie di applicazioni multicanale e multi-piattaforma, in supporto ai settori di turismo, cultura e sicurezza. Attraverso un'applicazione per cellulari, oltre all'accesso a iniziative turistico-culturali, il cittadino ha modo di interagire con il Comune ed effettuare segnalazioni.

Contemporaneamente, l'amministrazione ha puntato alla tutela, valorizzazione e *networking* del patrimonio culturale attraverso la propria Strategia di sviluppo urbano, in accordo con il Programma operativo Fesr Piemonte 2014-2020 e attualmente Fesr e Fse+ 2021-2027. Vaste aree dismesse, come quella della ex Caserma Perrone, trasformata in *campus* universitario, sono state riqualificate in passato. Attualmente, due progetti ambiziosi riguardano la creazione del nuovo polo sanitario locale «Città della Salute e della Scienza» e la rigenerazione del degradato quartiere residenziale di Sant'Agabio. Per raggiungere questo obiettivo il Comune ha dato il via al progetto «Novara: più abitanti, più ricchezza, più bellezza»,

che punta sia alla ricchezza che alla rigenerazione urbana guidata dalla cultura (Autorità Urbana di Novara, 2017). Contemporaneamente, sono nati, grazie all'iniziativa diretta dei cittadini, diversi progetti che si concentrano sulla rigenerazione di edifici abbandonati di alto valore culturale.

4.1. Casa Bossi

Il caso più emblematico di rigenerazione urbana a Novara è rappresentato da Casa Bossi, un edificio neoclassico che rappresenta uno dei massimi esempi di architettura civile ottocentesca in Italia. Dopo decenni di abbandono e progressivo deterioramento, alcuni cittadini hanno creato, nel 2010, il «Comitato d'amore per Casa Bossi», con lo scopo di promuovere un protocollo di collaborazione con il Comune di Novara. L'accordo prevedeva il recupero della struttura attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini e degli *stakeholders* locali. Questi ultimi avrebbero finanziato interventi per attrarre e sostenere attività culturali.

Il comitato d'azione si offrì di essere il principale collegamento con l'amministrazione. I quat-



Fig. 1. Casa Bossi: facciata.

Fonte: <https://www.casabossinovara.com/> (ultimo accesso : 20.XII.2021).



tordici firmatari del manifesto, con l'obiettivo di mantenere l'edificio attraverso la partecipazione attiva degli *stakeholders* locali, hanno poi creato un «comitato civico» che è stato percepito dalla popolazione come «un gruppo di volontari che in forma militante, ma aperta e partecipativa, presidiava lo spazio» (Alferj, 2014, p. 63). Nel giugno 2010 il Comune di Novara e il comitato hanno sottoscritto l'accordo di collaborazione che prevedeva un sostegno attivo tra le due parti e conferiva al comitato l'incarico di «custode ufficiale» dell'immobile. Quest'ultimo, nel 2014, è stato convertito in «Associazione di promozione sociale» e ha siglato nuove e più forti convenzioni con il Comune, rafforzando il suo ruolo, nonché con fondazioni e istituzioni private che finanzieranno interventi di attrazione e di sostegno alle attività culturali (Grassi, 2015).

L'autrice del presente contributo ha studiato le attività dell'associazione attraverso l'analisi di documenti tecnici e amministrativi, lo statuto e le dichiarazioni pubbliche, provvedendo inoltre a intervistare soggetti coinvolti nel progetto per meglio comprenderne gli obiettivi e le strategie adottate.

L'approccio con cui si è intervenuti sull'edificio è stato minimalista e non invasivo, in modo da mantenere il carattere originale degli interni e non rimuovere l'atmosfera preesistente. Casa Bossi si è trasformata in un laboratorio per le imprese e le professioni culturali e creative, oltre che in un luogo di innovazione. Il suo nuovo uso è una miscela di artigianato tradizionale e digitale che determina processi generativi e rigenerativi: sono presenti un centro culturale e artistico contemporaneo, uno spazio di *coworking*, *living labs* per scuole e università e incubatori di impresa, gestiti attraverso la collaborazione con le aziende locali⁵. Fondamentale è la dimensione digitale e tecnologica, che riguarda non soltanto gli aspetti di comunicazione delle attività, ma soprattutto la forte connotazione delle iniziative presentate nei laboratori culturali e artistici. La mobilitazione degli *stakeholders* locali, quali artigiani e professionisti, genera un legame profondo con il territorio dal valore incalcolabile.

Il grande interesse dimostrato dalla popolazione e l'impegno costante del Comitato hanno fatto sì che l'amministrazione novarese dapprima dichiarasse di pubblico interesse la valorizzazione di Casa Bossi e dell'ex Macello e successivamente, nel dicembre 2021, provvedesse alla pubblicazione del bando per la ristrutturazione e il recupero dell'area⁶. Casa Bossi sarà inserita in un più ambizioso e complesso partenariato privato e pubblico

che favorirà la rigenerazione di un'area urbana più vasta, limitrofa all'edificio stesso, includendo la creazione di residenze di alta qualità, oltre ai già esistenti spazi dedicati all'arte e alla cultura. La maggior parte di questi spazi rimarrà a uso pubblico e continuerà a essere gestita dal «Comitato d'amore per Casa Bossi»⁷.

5. Conclusioni

I centri urbani sono il fulcro delle infrastrutture regionali e svolgono un ruolo strategico nell'accrescere la connettività nelle nuove reti di sviluppo della conoscenza materiale e immateriale (Rullani, 2014; Emanuel, 2019). Le aree urbane possono essere, pertanto, alla base di un nuovo modello di sviluppo sociale ed economico, guidato dalla domanda da parte dei cittadini di servizi nuovi e qualificati. Tra gli *stakeholders*, i cittadini sono i soli ad avere conoscenza diretta delle esigenze locali. In questa prospettiva, un approccio esclusivamente tecnologico alle *smart cities* è stato ampliato per includere la partecipazione dei cittadini alle azioni locali.

La rivoluzione digitale offre una molteplicità di opportunità senza precedenti per semplificare e migliorare la vita di milioni di residenti urbani; tuttavia, non vi è alcuna garanzia che la diffusione delle nuove tecnologie porti automaticamente benefici ai cittadini. Le *smart cities* hanno bisogno di una *governance* disponibile a un approccio più olistico e devono utilizzare gli strumenti della *smartness* in modo aperto (attraverso la partecipazione) e non chiuso (attraverso la centralizzazione decisionale) (IcityLab, 2018). Le *smart cities* dovranno rigenerare, attraverso l'innovazione tecnologica, ma anche sociale, gli spazi urbani al fine di trasformare le aree degradate in aree intelligenti e, quindi, riavviare un processo di riequilibrio e sostenibilità.

I principi di inclusione e di partecipazione hanno basi solide, in quanto sono fondati su conoscenze reali e locali che consentono un migliore esercizio dei diritti di cittadinanza (Vianello, 2018). Compito delle amministrazioni locali è quello di offrire spazi virtuali o fisici per favorire la partecipazione e la consultazione su temi di comune interesse, integrandoli con i progetti basati sull'innovazione tecnologica e riconoscendo che il fine di tali pratiche sia essenzialmente il bene comune.

Anche se un progetto inizia dal basso, l'azione deve essere inserita in un quadro strategico più ampio (Cappellin e Ciciotti, 2015), come sta ac-



cadendo nel caso di Casa Bossi. Idee innovative possono emergere non solo dal lavoro di esperti e di ricercatori, ma anche dal dibattito pubblico con associazioni e comitati di cittadini. Gli amministratori pubblici dovranno identificare strategie efficienti e implementare gli strumenti idonei. Nel passato, i vincoli imposti dalla pianificazione locale e dalla destinazione d'uso hanno avuto un ruolo prevalente, mentre oggi sono disponibili strumenti innovativi per facilitare la rigenerazione degli spazi dismessi, alcuni dei quali sono i patiti di collaborazione.

È infine di vitale importanza individuare metodologie idonee a valutare se e come i progetti *bottom-up* generino nuovo valore all'ambiente urbano, per esempio aumentando il numero di posti di lavoro e il reddito dei cittadini. È necessario costruire un linguaggio comune e specificare una serie di parametri di riferimento, al fine di valutare gli aspetti positivi e negativi della rigenerazione urbana e mettere a disposizione cattive e buone pratiche per definire gli strumenti a supporto della politica locale. Trattandosi di un fenomeno dinamico e in continua evoluzione, non è possibile descriverne nel dettaglio tutti gli aspetti seguendo uno schema preciso, né prevederne l'evoluzione futura (Roberts, Sykes e Granger, 2016).

Per garantire un risultato positivo è necessario introdurre nuove piattaforme che integrino applicazioni e flussi di relazione tra pubbliche amministrazioni e cittadini. Infine, la comunicazione del progetto è fondamentale e deve essere messa in atto attraverso l'utilizzo congiunto della tecnologia (*web sharing, social network, crowdfunding*), al fine di rendere partecipi e informare i cittadini delle potenzialità dei progetti.

La rigenerazione urbana implica un investimento futuro, attraverso un processo sinergico e continuo che guardi verso il lungo termine. Novara rappresenta un caso di grande interesse, grazie ai numerosi tentativi di promuovere un'immagine nuova e rinnovata della città e del suo territorio attraverso rilevanti e lungimiranti progetti di rigenerazione. La convenzione tra il «Comitato d'amore per Casa Bossi» e il Comune di Novara ha consentito una collaborazione attiva nel recupero e nella conservazione della struttura, nonché nella realizzazione di progetti culturali e artistici, di *living lab* e spazi di *coworking* che generano conoscenza, innovazione, creatività e competitività urbana.

I piani e gli strumenti di pianificazione territoriale tradizionali devono pertanto essere ridisegnati per rispondere alle nuove esigenze e cogliere preziose opportunità. Al fine di contribuire

efficacemente a incrementare il livello di *smartness* locale, un obiettivo di ricerca futuro sarà la definizione di criteri di valutazione e di monitoraggio attivo di questi progetti, identificando indicatori e buone pratiche. Ciò consentirà di osservare l'evoluzione dei progetti nel breve e nel lungo termine garantendo migliori risultati per le persone e le loro città.

Riferimenti bibliografici

- Alferj Pasquale (2014), *Un cantiere di tre piani in stile neoclassico*, in «Imprese & Città», 4, pp. 62-65.
- Autorità Urbana di Novara (2017), *Strategia urbana di sviluppo integrato per l'attuazione dell'asse VI «Sviluppo urbano sostenibile» ai sensi dell'Allegato alla D.G.R. 11-4864 del Piemonte 10 aprile 2017, POR FESR 2014-2020*.
- Baravelli Maurizio, Emilio Battisti, Riccardo Cappellin, Enrico Ciciotti, Fiorello Cortiana, Giorgio Goggi, Giuseppe Longhi ed Enrico Marelli (a cura di) (2017), *Manifesto per una nuova politica economica e urbana a Milano e in Lombardia*, www.lombardiasostenibile.eu/manifesto-per-una-nuova-politica-economica-e-urbana-a-milano-e-in-lombardia (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Campagnoli Giovanni (2014), *Riusiamo l'Italia. Da spazi vuoti a start-up culturali e sociali*, Milano, Gruppo 24 Ore.
- Cappellin Riccardo ed Enrico Ciciotti (2015), *La città, chiave di svolta della crescita*, in «Rassegna.it», 13 gennaio.
- Caragliu Andrea, Chiara Del Bo e Peter Nijkamp (2010), *Smart Cities in Europe*, in Milan Buček, Roberta Capello, Oto Hudec e Peter Nijkamp, *Proceedings of the 3rd Central European Conference in Regional Science (Košice, 7-9 October 2009)*, Technical University of Košice, Faculty of Economics, pp. 45-59.
- Chiappini Letizia (2014), *Smart city e partecipazione: un'arena inclusiva per i cittadini? Il caso di Aalborg*, in «EyesReg», 4, <http://www.eyesreg.it/2014/3415> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Commissione Europea (2018), *In-Depth Report: Indicators for Sustainable Cities Environment*, Publications Office, <https://data.europa.eu/doi/10.2779/121865> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Commissione Europea (2019), *What are Smart Cities?*, https://ec.europa.eu/info/eu-regional-and-urban-development/topics/cities-and-urban-development/city-initiatives/smart-cities_en (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Cotturri Giuseppe (2013), *La forza riformatrice della cittadinanza attiva*, Roma, Carocci.
- D'Alena Michele (2017), *La rigenerazione come egemonia culturale*, in «Che fare», 3 maggio, www.che-fare.com/la-rigenerazione-come-egemonia-culturale (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Deaglio Mario (2017), *La forza delle terre di frontiera. Agganciarsi all'area milanese senza perdere la propria identità*, in «lastampa.it», 15 febbraio, www.lastampa.it/2017/02/14/novara/agganciarsi-allarea-milanesa-senza-perdere-la-propria-identita-xv7yjdhr4GV20QW7hBIWN/pagina.html (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Dematteis Giuseppe (2011), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio.
- Dirks Susanne e Mary Keeling (2009), *A Vision of Smarter Cities: How Cities Can Lead the Way into a Prosperous and Sustainable Future*, Somers, IBM Global Business Services.
- Emanuel Cesare (2019), *Gli atenei come «luoghi terzi» della valorizzazione della conoscenza generativa e dei processi di sviluppo locale*, in «Geotema», 59, pp. 11-59.
- Giffinger Rudolf, Christian Fertner, Hans Kramar, Robert Kalasek, Natasa Pichler-Milanovic ed Evert Meijers (2007),



- Smart Cities: Ranking of European Medium-Sized Cities*, Vienna, University of Technology, Centre of Regional Science.
- Grassi Valentina (2015), *Casa Bossi, un cantiere di bellezza a Novara. Un progetto di comunità tra riuso creativo e visione globale*, www.labsus.org/2015/09/casa-bossi-un-cantiere-di-bellezza-a-novara (ultimo accesso: 13.V.2022).
- CityLab (2017), *IcityRate, Rapporto annuale 2017*, <http://icitylab2017.eventifpa.it> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- CityLab (2018), *IcityRate, Rapporto annuale 2018*, <https://icitylab2018.eventifpa.it> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Lazzeroni Michela, Monica Morazzoni e Maria Paradiso (2019), *La ricerca geografica sull'innovazione e l'informazione: nuovi approcci, ambiti di studio e strumenti di analisi*, «Geotema», 59, pp. 3-10.
- Manzini Ezio (2018), *Che cosa è l'innovazione sociale trasformativa?*, in «Che fare», 3 maggio, www.che-fare.com/ezio-manzini-innovazione-sociale-trasformativa (ultimo accesso: 13.V.2022).
- Mezapelle Daniele (2016), *Smartness come «stile di vita»: approcci alla discussione*, in «Bollettino Della Società Geografica Italiana» Roma, 9, pp. 489-501.
- Nam Taewoo e Theresa A. Pardo (2011), *Conceptualizing Smart City with Dimensions of Technology, People and Institutions*, in John Carlo Bertot, Karine Nahon, Soon Ae Chun, Luis F. Luna-Reyes e Vijay Atluri (a cura di), *Proceedings of the 12th Annual International Conference on Digital Government Research: Digital Government Innovation in Challenging Times (College Park, MD, 12-15 giugno 2011)*, New York, ACM Press, pp. 282-291.
- OECD (2020), *Smart Cities and Inclusive Growth. Building on the outcomes of the 1st OECD Roundtable on Smart Cities and Inclusive Growth*, Parigi, OECD Headquarters.
- Paradiso Maria (2013), *Per una geografia critica delle «smart cities» tra innovazione, marginalità, equità, democrazia, sorveglianza*, in «Bollettino della Società Geografica Italiana», 4, pp. 679-693.
- Rabbiosi Chiara (2016), *Urban Regeneration «from the Bottom up»*, in «City», 6, pp. 832-844.
- Roberts Peter, Hugh Sykes e Rachel Granger (2016), *Introduction*, in Peter Roberts, Hugh Sykes e Rachel Granger (a cura di), *Urban Regeneration*, Londra, Sage Publications Ltd, pp. 3-8.
- Rullani Enzo (2014), *Conoscenza generativa e conoscenza codificata nelle filiere globali: una sfida per il made in Italy*, in «Economia e Società Regionale», 2, pp. 9-30.
- Vanolo Alberto (2013), *Smartmentality: The Smart City as Disciplinary Strategy*, in «Urban Studies», 5, pp. 883-898.
- Vanolo Alberto (2015), *Smart city e sviluppo urbano: alcune note per un'agenda critica*, in «Scienze del Territorio», 1, pp. 111-118.
- Vianello Michele (2018), *I diversi paradigmi della smart city, trasparenza e cittadinanza attiva*, www.michelevianello.net/i-diversi-paradigmi-della-smart-city-trasparenza-e-cittadinanza-attiva (ultimo accesso: 13.V.2022).

Note

- ¹ wehub.it/smart-city-nascita-sviluppo-citta-intelligenti (ultimo accesso: 13.V.2022).
- ² <https://www.labsus.org/progetto/> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- ³ <https://www.riusiamolitalia.it/> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- ⁴ Al 31 dicembre 2021.
- ⁵ Roberto Tognetti ha coordinato il progetto *Casa Bossi centro culturale urbano e sistema dei simboli antonelliani: Studio di Fattibilità Operativa*, per il bando del 2012 «Cultura e aree urbane» della Fondazione Cariplo.
- ⁶ <https://www.comune.novara.it/it/articolo/casa-bossi/36812> (ultimo accesso: 13.V.2022).
- ⁷ www.lastampa.it/novara/2020/02/02/news/una-societa-genovese-valutera-casa-bossi-e-l-ex-macello-per-la-ristrutturazione-dei-due-storici-immobili-1.38412416 (ultimo accesso: 13.V.2022).

